

Sorgente: **OMNIROMA TEXT** Categoria: **Lavoro/Sindacato** Content: **Testo**

Omniroma-LISTE ATTESA, FIALS: "ANCHE 9 MESI PER TAC, POLVERINI ALLA PROVA"

(OMNIROMA) Roma, 25 giu - "Per la presidente del Lazio Renata Polverini l'abbattimento delle liste d'attesa per l'accesso ai servizi sanitari hanno costituito in campagna elettorale un argomento prioritario considerando che la stessa ex sindacalista si prodigava a dire che 'per rendere più facilmente accessibile il contatto tra assistenza e malato bisognava riorganizzare l'attuale Recup come centro informativo per le prenotazioni sul territorio affinché contenesse tutte le informazioni per l'assistito tali da facilitarlo nel compito di fare l'esame clinico richiesto'. Queste erano parole sue. Oggi attendiamo la presidente al banco di prova". Lo dichiara in una nota il segretario regionale della Fials Confsal Gianni Romano.

"Con un breve excursus nelle varie aziende sanitarie si riesce a conoscere i tempi per l'accesso ad esami diagnostici salvavita e a rimanerne profondamente amareggiati. Basti pensare che per una Tac total body all'Istituto tumori Regina Elena di Mostacciano, più conosciuto come Ifo, si aspettano 9 mesi; per un'ecografia 8 mesi; per una visita dermatologica 7 mesi. Altrettanto per una visita oculistica all'Ospedale oftalmico si attendono tra i 7 e gli 8 mesi. Per una visita cardiologica in un qualsivoglia presidio della Capitale non bastano meno di 30 giorni. Per un eco-cardio o un eco-color Doppler mai meno di 50 giorni. Certo - precisa Romano - si tratta di esami sofisticati con macchinari di avanguardia, ma sono quelli che si utilizzano per diagnosi accurate e per la prevenzione di certe specifiche patologie".

"Quando invece andiamo a misurare i tempi di attesa per eseguire interventi chirurgici gli intervalli tra diagnosi e ricovero possono risultare anche peggiori. Insomma è più difficile farsi ricoverare in elezione per operarsi di appendicite in un ospedale di Roma che farsi un trapianto di rene a Bangkok. E non è mero sarcasmo. Le liste di attesa sono state utilizzate finora come calmieri per la spesa sanitaria regionale, ma nessuno lo ha mai detto: è questo il vero problema non la concorrenza sleale dell'intramoenia come abbiamo letto su qualche quotidiano. Chi sposta sull'intramoenia la problematica significa che - continua Romano - non ha compreso il problema e conseguentemente non è in grado nemmeno di dare soluzioni. Infatti, qualora si incrementassero le prestazioni attraverso l'abbattimento delle liste di attesa, aumenterebbe conseguentemente la spesa sanitaria, e la Regione dovrebbe remunerare le maggiori prestazioni sia al pubblico che al privato accreditato. Ma così come i tecnici della Direzione Sanità della Regione conoscono i risvolti di questo meccanismo altrettanto hanno chiaro come risolverlo".

"Per incidere sulle liste di attesa si dovrà pretendere che ogni azienda verifichi il numero di prestazioni erogabili giornalmente e i carichi di lavoro con un piano di azione calato nelle diverse realtà locali. Al contempo dovrà essere realizzata una scala di codici per le attese in base alla gravità della malattia del paziente in modo da rendere più rapidi i passaggi terapeutici e diagnostici per chi effettivamente ne ha più bisogno può garantire uno snellimento delle procedure - conclude Romano -. Inoltre il nuovo Governo regionale dovrà apprestarsi ad inserire nel sistema Recup anche le strutture accreditate, attivando corretti meccanismi per il controllo della spesa sanitaria per evitare l'aggravio finanziario".

red

251144 giu 10

Questo testo e' di proprieta' Ediroma srl , tutti i diritti sono riservati

Ricevuta alle: 11:44 in data: 2010-06-25